

Responsabilità sociale dell'impresa

Quando il business passa per le scelte etiche, non solo migliora la qualità della vita, ma anche quella dell'azienda stessa. Su questi temi, Paviaform, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Pavia, è da tempo impegnata ed ha organizzato un incontro l'11 luglio scorso. L'incontro fa parte delle iniziative che Paviaform sta realizzando nell'ambito del Progetto CSR (Corporate Social Responsibility). "Buone Prassi da parte delle aziende della provincia di Pavia impegnate in percorsi di responsabilità sociale", questo era il titolo del convegno, che ha visto la partecipazione di una trentina di persone, rappresentanti delle associazioni di categoria, della CGIL, delle cooperative e di alcune grosse aziende private. Una presenza, quest'ultima, che sottolinea il successo dell'iniziativa. Erano presenti anche i rappresentanti della Provincia di Pavia, di alcuni comuni della provincia e dell'Università. L'incontro, animato dall'esposizione da parte di alcuni imprenditori locali di casi di buone prassi, intendeva rafforzare le scelte motivazionali alla base delle azioni di responsabilità sociale; illustrare i vantaggi che le imprese possono acquisire nello sviluppare una politica aziendale attenta a criteri di qualità sociale ed ambientale; stimolare un momento di confronto e di scambio di esperienze positive nel campo della CSR; aiutare le imprese partecipanti, attraverso le testimonianze delle "buone prassi", ad inquadrare i comportamenti di CSR; far comprendere l'importanza di un approccio che permette di rendere visibile l'attenzione che l'azienda rivolge nei confronti della comunità, dell'ambiente e di tutti i portatori d'interesse. Dopo un saluto del Presidente della CCIAA Piero Mossi, ha introdotto il tema Nicoletta Saccon di Formaper, che ha anche coordinato il dibattito finale. Tra i relatori: Gianfranco Bazzigaluppi, Domenico Dallera, Eisabetta Scabrosetti, Carmelo Forte e Massimo Quagliato per il "Club delle Imprese Sensibili" di Pavia.

A cura della Redazione

F

O

C

U

S

Mossi: “La sfida etica nel futuro delle aziende”

La responsabilità sociale d'impresa (CSR) può essere definita come “l'integrazione volontaria delle preoccupazioni di carattere sociale e ambientale nelle attività produttive e commerciali delle imprese e nel loro relazionarsi con le diverse classi di portatori d'interesse” (Definizione del Libro Verde della Commissione Europea, 2001).

Agendo in modo socialmente responsabile l'impresa tiene conto del contributo che la propria attività fornisce alla qualità dell'ambiente e sul piano sociale, preoccupandosi dei rapporti con i propri collaboratori, clienti, fornitori, partner e con la comunità e le istituzioni. La responsabilità sociale d'impresa va al di là del solo rispetto delle prescrizioni di legge e si riferisce a pratiche e comportamenti che un'impresa adotta su base volontaria, nella convinzione di ottenere dei risultati che possano arrecarle benefici e vantaggi.

Un comportamento socialmente responsabile contribuisce non solo a creare reputazione e a sostenere l'immagine, ma anche a migliorare i rapporti con i vari interlocutori sociali ed economici dell'impresa (il personale, i clienti, i partner e i fornitori la comunità locale e le istituzioni, gli investitori, ecc.): tutti fattori che concorrono a determinare condizioni favorevoli all'esercizio dell'attività d'impresa e che possono fornire presupposti per vantaggi commerciali. Ecco perché la CSR non va considerata un semplice optional ma come fattore di crescita e di rinforzo competitivo. Anche sul territorio lombardo diverse imprese hanno realizzato iniziative coerenti con i criteri di CSR. Questo impegno, non infrequente, merita di essere portato maggiormente in evidenza, strutturato, comunicato e valorizzato.

Dunque la Camera di Commercio ha indetto un bando nel 2007, con l'obiettivo di raccogliere le “buone prassi” delle aziende lombarde, anche PMI, per fornire alle imprese locali che sono impegnate in azioni socialmente responsabili l'occasione di far conoscere e di valorizzare le proprie iniziative, intercettando anche quelle attuate in maniera inconsapevole. Con lo scambio di esperienze e di buone prassi le imprese protagoniste possono, da un lato, beneficiare di una condizione di visibilità con significative ricadute d'immagine, dall'altro presentare esempi virtuosi stimolanti e motivanti anche per altre realtà aziendali, contribuendo nel contempo ad una diffusa sensibilizzazione culturale sui temi della responsabilità sociale.

La partecipazione al bando ha offerto alle imprese che hanno partecipato l'opportunità di far conoscere

le proprie iniziative e comportamenti che, al di là degli obblighi di legge, hanno ricadute positive per i collaboratori, i partner commerciali, i clienti, i consumatori, la comunità locale, l'ambiente. Inoltre esse hanno potuto qualificare l'immagine e rinforzare la reputazione, nonché dimostrare la propria cultura d'impresa e la capacità gestionale innovativa, in linea con gli orientamenti UE sulle politiche di competitività responsabile (es. Agenda di Lisbona, Libro verde sulla CSR, Alleanza Europea per la CSR ecc.).

Alla presentazione dei risultati e delle aziende pavesi partecipanti al bando, il **Presidente della Camera di Commercio Piero Mossi ha voluto introdurre il tema con alcune riflessioni che riportiamo.**

“Adottare codici di responsabilità sociale da parte di qualunque impresa non è una moda, un lusso, che solo pochi possono permettersi. Secondo me, nell'attuale scenario economico globale, è una condizione di successo di ogni politica aziendale.

Oggi infatti non basta solo saper produrre, saper produrre meglio dei concorrenti e saper vendere a prezzi più competitivi. Occorre anche fare le “cose giuste”, che assicurino il benessere degli individui, la sicurezza nelle condizioni di lavoro, che rispettino la natura e l'equilibrio ambientale, che creino condizioni per una prosperità solida e sostenibile, di lungo periodo.



Oltre al valore etico dell'impegno, esiste un oggettivo interesse delle imprese ad investire in questa innovazione comportamentale, per migliorare la propria immagine, consolidare la propria reputazione aziendale, per affermare il proprio brand.

La Camera di Commercio crede fortemente nel ruolo sociale dell'impresa, destinato ad affermarsi sempre di più, anche in un contesto globalizzato – come quello attuale – in cui rischiano di disgregarsi, per le attività di produzione di beni e servizi, i vincoli territoriali e in cui i capitali corrono senza sosta da un continente all'altro. Per questo abbiamo avviato due progetti che mirano ad incoraggiare le imprese del nostro territorio – di tutte le dimensioni, dalle grandi alle piccole – a misurarsi con questa “sfida etica”, adottando codici di valori da perseguire volontaria-

mente nella quotidiana gestione aziendale. Potranno essere codici interni oppure azioni positive a sostegno di progetti sociali, ambientali, di rispetto delle diversità, o altro. L'elenco è lungo e variamente articolato. Quello che conta è che l'impresa abbia compreso e condiviso i due cardini fondamentali della CSR: sottoporre ad esame le proprie logiche di gestione aziendale e accettare di renderle trasparenti a quanti hanno rapporti con l'impresa (soci, clienti, fornitori, finanziatori, consumatori, ma anche dipendenti e collaboratori).

E' con questi intendimenti che stiamo lavorando ai nostri progetti, destinati ad essere un cantiere aperto, fatto di orientamenti e di indirizzi, di esperienze raccontate, di suggerimenti raccolti, affinché le opportunità offerte dai principi di gestione della responsabilità sociale non siano fini a se stessi ma rappresentino un nuovo modo di valutare e utilizzare i meriti sociali

e gli obblighi collettivi dell'impresa".

L'incontro dell'11 luglio scorso presso la Camera di Commercio di Pavia, organizzato da Paviaform, aveva per titolo: **"Buone Prassi da parte delle aziende della provincia di Pavia impegnate in percorsi di responsabilità sociale"**. L'incontro faceva parte delle iniziative che Paviaform sta realizzando nell'ambito del Progetto CSR "Corporate Social Responsibility". Tra le attività previste dal progetto rivestono particolare rilevanza quelle finalizzate a dare visibilità ad aziende impegnate in azioni di Responsabilità Sociale. L'incontro è stato animato dall'esposizione da parte di alcuni imprenditori locali di casi di buone prassi: Bazzigaluppi (Vigevano); General Tecno Impianti (Cilavegna); Andi Fausto (Montù Beccaria); Pibergroup (Voghera) ed è stata l'occasione anche per presentare il Club delle Imprese Sensibili di Pavia, di cui parleremo nelle prossime pagine.

Quando la virtù aiuta il business

Buone pratiche di Responsabilità Sociale di Impresa

Vi sono diversi esempi di buone pratiche di responsabilità sociale in azienda, ed è giusto sottolinearli per mettere in luce e valorizzare le migliori esperienze di responsabilità sociale delle imprese della Provincia di Pavia.

Inoltre, gli esempi che riportiamo di seguito sono casi concreti di comportamenti virtuosi in azienda e possono essere

fonte di apprendimento ed emulazione per altri imprenditori.

Le buone prassi raccolte dallo sportello CSR-SC (Corporate Social Responsibility-Social Commitment) della Camera di Commercio di Pavia coinvolgono diversi ambiti di applicazione della Responsabilità Sociale d'Impresa:

- comunità;
- mercato;
- luogo di lavoro;
- ambiente.

Gli esempi riuniti in queste pagine sono il risultato del bando di visibilità "Raccolta di buone prassi di

imprese impegnate in percorsi di Responsabilità Sociale" che si è chiuso il 30 aprile 2007.

Lo scopo del bando è stato quello di offrire l'occasione alle imprese locali impegnate in azioni socialmente responsabili di far conoscere e di valorizzare le proprie iniziative, intercettando anche quelle attuate in maniera inconsapevole.

Questa raccolta di esempi di buone prassi rappresenta non solo la testimonianza di quanto l'imprenditorialità responsabile si stia diffondendo anche in una piccola provincia come Pavia, ma anche come stia diventando uno strumento di miglioramento.

Le diverse esperienze di compor-

tamenti socialmente responsabili consentono di creare le basi per:

- una concorrenza leale;
- lo sviluppo di un'economia innovativa;
- una tutela sociale efficiente;
- un moderno dialogo tra le parti interessate;
- un maggiore benessere delle generazioni presenti e future.

Con la pubblicazione di questi primi risultati la Camera di Commercio di Pavia vuole dare il proprio contributo per favorire e infondere maggiore impulso alla diffusione della CSR nelle politiche aziendali.

Di seguito, riportiamo le imprese pavesi responsabili.

***Sono quattro le imprese pavesi
che hanno portato all'attenzione
le loro "buone prassi":
Mario Bazzigaluppi, General Tecno
Impianti, Azienda Agricola Andi Fausto
e La Lampografica di Pibergroup***



Azienda Agricola Andi Fausto

Il progetto "Fuori dalla mischia" ha portato l'azienda a vincere il premio Oscar Green nella categoria "Contributo allo sviluppo locale".

È stato creato un **laboratorio per la trasformazione della frutta in marmellate e succhi di frutta in cui lavorano persone diversamente abili**.

Andi Fausto è un'azienda individuale che conta 11 addetti, specializzata nella produzione di vino e nella trasformazione della frutta in confettura e succhi di agricoltura biologica.

L'attività, già esistente alla fine del 1800 e fondata dagli avi di famiglia, è diventata un vero e proprio progetto imprenditoriale nel 1996 e ha avuto un particolare sviluppo tra il 1998 e il 2001. Nel 2004 nasce l'agriturismo d'accoglienza e nel 2005/2006 prende avvio il laboratorio "Fuori dalla mischia". Nel 2006 diviene fattoria didattica accreditata.

L'azienda ha trovato la sua identità attraverso il recupero delle tipicità e dei valori storici. Un esempio ne è la cantina ristrutturata con materiali del '500, allestita con botti, tini e tonneau.

Sede operativa: Montù Beccaria (PV) fraz. Moriano 48.

General Tecno Impianti S.R.L.

Socio-fondatore del Club delle Imprese sensibili, attenta ai diversi ambiti della Responsabilità Sociale ha ottenuto il premio INAIL (riduzione del tasso medio di tariffa) sul bando Responsabilità Sociale.

L'azienda è impegnata nell'iniziativa dell'Ains proponendosi di **costruire scuole per permettere ai bambini di leggere e scrivere e agli adulti di imparare e**

svolgere un mestiere. Ains è un'organizzazione di volontariato che persegue finalità di solidarietà, socialità e attenzione verso gli esclusi per mezzo di attività rivolte alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle situazioni di crescente povertà, emarginazione sociale ed emergenze di natura sanitaria sia all'estero che a livello nazionale e locale.

La General Tecno Impianti è un'azienda che produce impianti elettrici al servizio di centri commerciali, locali di pubblico spettacolo, ospedali, impianti industriali, cabine di trasformazione MT-BT, sviluppo di reti di energia, distribuzione, illuminazione interni ed esterni.

La General Tecno Impianti vanta al suo interno lo sviluppo di progetti personalizzati e pensati per soddisfare le esigenze del cliente, ponendo particolare attenzione al rispetto delle normative vigenti e delle tecnologie avanzate costantemente monitorate dallo staff tecnico con l'ausilio di software specifici e corsi di aggiornamento.

È nata nel 1982 dalla fusione della ditta Dallerà, fondata da Carlo negli anni '50, con altre imprese artigiane. Conta oggi 35 addetti e quattro soci. La ditta Dallerà si consolida nel tempo come valida impresa artigiana e nel 1977 inizia la sua espansione grazie al contributo di Domenico, perito industriale, attualmente alla guida della direzione tecnica, e Stellina, responsabile di contabilità, entrambi figli del fondatore, coadiuvati dal genero di quest'ultimo, Gaetano Fargione, responsabile della direzione cantieri ed organizzazione. La ditta nel 1981 vede la sua crescita agevolata dall'arrivo del nuovo socio Claudio Zanoni, che attualmente ricopre man-



sioni di direttore dei cantieri ed organizzatore del lavoro, per la sede di Zinasco Vecchio. Nel 2006 la General Tecno Impianti si è certificata secondo le normative UNI EN ISO 9001. Il 100% del prodotto è destinato al mercato dell'Italia Settentrionale.

L'azienda ha ottenuto nel 2007 il premio INAIL ovvero la riduzione del tasso medio di tariffa (modello OT/24/01) partecipando al bando proposto e dimostrando quindi un'attenzione particolare per i diversi ambiti della Responsabilità Sociale d'Impresa. Sede operativa: Cilavegna (PV), Via Fermi n. 8/10 Altre sedi: Zinasco (PV), Piazza Toscanini n. 9. Fatturato ultimo anno: 3.057.639 di euro. Sito web aziendale: www.generaltecnoimpianti.it

Mario Bazzigaluppi di Gianfranco Bazzigaluppi

Ha realizzato una **scuola di stampistica** ed è impegnata nel **progetto di Distretto Culturale**, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale integrando le risorse storiche, culturali e ambientali con le infrastrutture e le attività produttive del territorio.

Si tratta di una ditta individuale, fondata nel 1958 da Mario Bazzigaluppi. Nel 1982 è subentrato il figlio Gianfranco, che per qualche tempo si è avvalso della collaborazione dei figli, Chiara e Andrea Giovanni, che in seguito hanno avviato attività in proprio. La ditta, che conta un limitato numero di dipendenti, attivi su più macchinari all'avanguardia, è presente nel settore della stampistica calzaturiera e nel settore degli stampi per articoli tecnici per l'imballaggio. Negli anni scorsi ha lanciato sul mer-

cato nuovi prodotti per i quali ha ottenuto la conversione in modello di utilità dei propri brevetti. Si rivolge al mercato dell'Unione Europea e il 70% del prodotto è destinato al mercato estero. Sede principale: Corso Torino, 116/A - Vigevano.

Pibergroup Divisione Lampografica

Azienda sensibile e attenta alle tematiche della responsabilità sociale soprattutto per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, la salute e la sicurezza del personale. **L'azienda utilizza il logo PEFC, marchio che segnala e promuove la gestione sostenibile delle foreste, e adotta il marchio PurePower, il nuovo prodotto della linea energia dal cuore verde di Dynameeting.**

L'attività produttiva consiste nella produzione di etichette attraverso un processo di stampa offset in piano.

Inizialmente la produzione di etichette riguarda il settore della detergenza, successivamente, grazie alla collaborazione con il Gruppo Piber, si specializza nella produzione di etichette in IML (In Mould Label, cioè etichette a stampo) in carta e plastica. Nel 2001 la Lampografica viene acquistata dal Gruppo Piber di Voghera, diventando Pibergroup Divisione Lampografica, entrando di fatto nelle aziende appartenenti al gruppo.

L'azienda è diretta da Massimo Bergaglio a cui fa capo un Amministratore Delegato e un Consiglio di Amministrazione e conta 27 dipendenti.

Sede operativa: Pontecurone (AL)

Sede legale: Voghera (PV)

Sito web aziendale: www.pibergroup.com

Il Club delle imprese sensibili: Pavia è in prima fila

Il Club delle Imprese sensibili nasce dal progetto Fabrica, promosso dall'Assessorato alla Formazione, Lavoro e Sviluppo e dall'Assessorato alle Parità della Provincia di Pavia, e è gestito da un'Associazione Temporanea di Scopo di cui è capofila la Cooperativa sociale Casa del Giovane e cui aderiscono 14 partner della Provincia.

CLUB DELLE IMPRESE SENSIBILI

È una libera associazione di imprese fondata con l'obiettivo di sensibilizzare le aziende al tema della responsabilità sociale. I soci si impegnano a condividere un codice di comportamento improntato ai principi della non discriminazione e del rispetto delle parità di genere e di trattamento così da armonizzare sensibilità sociale e esigenze di produttività. Le aziende aderenti al Club potranno contare sul rilascio di un "marchio di qualità sociale" e sulla pubblicazione attraverso il portale web.

Soci Club

1. A.P.C. srl
2. C.N.A sede provinciale
3. Centro Servizi Formazione coop. sociale a r.l.
4. CO.EL
5. Coccino Loredana
6. Confartigianato Imprese Lomellina
7. Cooperativa sociale Domdoca
8. Cooperativa sociale Esserci
9. Cooperativa sociale Gli Aironi
10. Cooperativa sociale il Giovane Artigiano
11. Cooperativa sociale la Piracanta
12. Cooperativa Ticino
13. General Tecno Impianti
14. Idrotermica Mossi
15. Junior Plast – snc di Durio Franco e c.
16. Lavanderia Lampo di La moglie Sabato Rocco
17. Le Sarte società cooperativa
18. Linea Infinita di G. Borin
19. Nuova Idrotermica Pavese
20. Rovati Roberto
21. Saser srl.

Partner del progetto Fabrica:

- Provincia di Pavia
- Comune di Pavia
- ASL di Pavia
- Comune di Vigevano
- Caritas di Vigevano
- Paviaform

- Confcooperative Pavia
- Legacoop Pavia
- Confartigianato Imprese Lomellina
- CNA Pavia
- Fondazione L. Clerici
- ODPF Santachiara
- CE.L.I.T.
- Europolis

Oltre a questa partnership impegnata a raggiungere gli obiettivi del progetto, è attiva una rete di soggetti interessati a condividere l'esperienza progettuale in termini di ricadute e sostenibilità dei risultati:

- Comune di Pavia settore Servizi Sociali
- Comune di Stradella
- C.G.I.L. – C.I.S.L. – U.I.L.
- ASP del Comune di Pavia
- Caritas di Pavia
- ANFFAS
- Fondazione Adolescere
- Unione Industriali della provincia di Pavia.

Obiettivi del progetto Fabrica

Obiettivo del progetto è quello di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro di coloro che difficilmente hanno accesso, per condizione legate al disagio sociale - cui spesso manca qualsiasi forma di tutela

da parte della legge -, a un passato di dipendenza da sostanze o dall'età.

Le azioni messe in campo dai partner del progetto per il raggiungimento dell'obiettivo finale sono molto articolate e si fondano su una intensa attività di sensibilizzazione del sistema imprenditoriale locale sul tema della Responsabilità Sociale di Impresa.



Le altre attività

COMIDI

È un servizio omologo al già esistente "Collocamento Mirato Disabili" e destinato a facilitare l'accesso e la permanenza nel mondo del lavoro di categorie non tutelate da disposizioni legislative, ma a forte rischio di esclusione socio-professionale. Il servizio è rivolto infatti a coloro che incontrano difficoltà di inserimento perché esposti a disagio economico, sociale, familiare o ambientale, o perché usciti da difficili percorsi di dipendenza o di detenzione. L'attività del COMIDI è quella di fornire agli utenti attività di accoglienza, orientamento, matching domanda-offerta, accompagnamento all'inserimento lavorativo. La sede centrale del servizio è a Pavia, ma sono presenti altri operatori esperti anche a Voghera e Vigevano.

Dati COMIDI aggiornati relativi ad accessi al servizio, soggetti iscritti, borse lavoro attivate e assunzioni:

si sottolinea un sensibile aumento degli accessi nel corso del primo semestre del 2007, segnalando tuttavia la necessità di rallentare – nel mese di aprile – l'attivazione delle borse lavoro in ragione dell'esaurirsi delle risorse economiche. L'orientamento attuale degli operatori prevede quindi di stipulare borse lavoro più brevi, della durata massima di 2 mesi e di evitare i rinnovi; per contro, sono aumentate le richieste spontanee da parte delle aziende, che talvolta non si è in grado di soddisfare. Fin dall'inizio la tendenza è stata quella di stipulare convenzioni di breve durata, per consentire la presa in carico di un maggior numero di utenti. I dati, estremamente positivi relativi

al numero delle assunzioni, confermano il successo della sperimentazione, ormai riconosciuta come esperienza pilota.

MANAGER OVER 40

Il progetto Fabrica ha sperimentato una "contaminazione" innovativa tra profit e non profit attraverso il coinvolgimento di manager over 40/50 – espulsi precocemente dal mercato del lavoro ma in possesso di buone competenze ancora spendibili come risorse per il territorio. I manager hanno il compito di trasferire il know how al mondo dell'impresa sociale, per favorire il raggiungimento di maggiore competitività e di livelli qualitativi più elevati nell'offerta di prodotti e servizi. L'obiettivo è quello di favorire la riconversione professionale di risorse umane di alto profilo, disponibili a reinterpretare la propria professionalità in ambito sociale e di contribuire al rafforzamento dell'economia socio-solidale sul territorio.

PROGETTO TRANSNAZIONALE AGIRE

Il progetto transazionale AGIRE (Actions Global pour l'InseRtion dans l'Emploi) coinvolge partner francesi di Carvin e belgi di Bruxelles. L'obiettivo che si propone di raggiungere AGIRE è quello di favorire un miglior adeguamento tra domanda e offerta di lavoro di persone a rischio di esclusione socio-professionale, promuovendo la responsabilità sociale d'impresa tramite azioni di sensibilizzazione territoriale e individuando le migliori prassi relative a preparazione, formazione e accompagnamento di soggetti in difficoltà.

F
O
C
U
S

Paviaform - Uno Sportello sulla Responsabilità Sociale delle Imprese

PROGETTO EQUAL FABRICA

Paviaform è soggetto attivo di un nuovo progetto nato da una iniziativa Equal promossa dall'Unione Europea e denominata: "FABRICA per un mercato aperto a tutti". L'obiettivo dell'iniziativa riguarda l'inserimento nel mercato del lavoro di persone a rischio di esclusione sociale (ex tossicodipendenti, ex alcolisti, over 40/50 anni, le cooperative di tipo B). Le finalità del progetto sono: sperimentare una struttura territoriale per il collocamento dei soggetti esposti a disagio (COMIDI) favorendo e sostenendo il loro inserimento nel mondo del lavoro; valorizzare i soggetti over 40/50 anni, con comprovata esperienza aziendale; promuovere la Responsabilità Sociale d'Impresa, con maggiore attenzione all'inserimento nel mondo del lavoro delle categorie svantaggiate (club delle imprese sensibili che condivideranno un codice di buona prassi per la non discriminazione delle fasce deboli). Paviaform si è dedicata alla realizzazione del terzo obiettivo ovvero quello di creare un Club delle imprese sensibili che riunisca imprese che condividono un codice etico di comportamento in grado di armonizzare sensibilità sociale ed esigenze di produttività, e di poter sviluppare sinergie con partner locali del sistema lavorativo e con l'economia sociale.

PROGETTO CSR-SC

Paviaform si è impegnata nella sensibilizzazione e nella diffusione della cultura della CSR attraverso uno sportello di supporto alle aziende interessate. Nel corso del 2007 lo sportello ha organizzato i seguenti seminari informativi e formativi:

25 gennaio 2007: "La Responsabilità Sociale come fattore per valorizzare le imprese"

23 aprile 2007: "Introduzione alla ISO 14000"

4 maggio 2007: "Guida per il monitoraggio delle prestazioni sociali dell'impresa: il Social Statement"

25 maggio 2007: "Introduzione alla SA 8000"

11 luglio 2007: "Impresa e Responsabilità Sociale" - esempi di Buone Prassi in provincia di Pavia"

Paviaform, attraverso il bando "buone pratiche di Responsabilità Sociale delle Imprese" promosso dall'Unioncamere Nazionale e rivolto alle Camere di Commercio del territorio, ha portato quattro buone prassi alla giornata che si è tenuta a Roma il 22 Ottobre 2007 dal titolo "Giornata dedicata alle Buone Pratiche di Responsabilità Sociale delle Imprese".

F O C U S

So.Vite: la ristorazione è innovazione

nostro servizio

In un Paese attento all'alimentazione come il nostro e giustamente affezionato alle tradizioni, osare un approccio innovativo all'industria alimentare è una sfida difficile. Il prodotto finale infatti in questa industria non è, e non deve essere, innovativo, il cliente finale è legato ai sapori classici, alla qualità che ha imparato ad amare. La sfida non è dunque sull'innovazione nel prodotto, ma su come il prodotto viene preparato, confezionato, portato davanti a un consumatore che chiede solo la massima qualità. La So.Vite Spa che ha sede a Giussago vicino alla Certosa di Pavia, è un'azienda che ha scelto proprio questa strada: protagonista nel mondo della ristorazione, garantisce un prodotto di qualità artigianale, ma che è il frutto di un lavoro di preparazione e confezionamento altamente specializzato. Un ciclo produttivo tanto raffinato da risultare alla fine quasi invisibile e mantenere intatta la genuinità e la qualità che la tradizione ci ha insegnato. Non per nulla l'azienda ama presentarsi con una citazione di Proust: "Il vero oggetto di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi".

Nuovi occhi con cui il marchio pavese ha saputo interpretare un intero settore produttivo.

Sul mercato dal 1964

La So.Vite opera nel mondo della ristorazione commerciale dal 1964 e in quello della ristorazione collettiva dal 1998, alla guida dell'azienda ci sono i fratelli Luca e Daniela Bolfo. L'azienda fa parte del gruppo Duferco, multi-



nazionale che opera principalmente nel settore dell'acciaio presente con le sue attività in oltre 40 paesi e presieduta da Bruno Bolfo, zio di Luca e Daniela. La So.Vite oltre a rifornire le mense aziendali delle imprese del gruppo, distribuisce i propri prodotti a tutta la galassia del mondo della ristorazione dall'albergo al bar, dal catering alla ristorazione collettiva (aziende, centri di ricovero,...). Molto varia la gamma dei prodotti che comprendono sia piatti pronti per colazioni, pranzi, buffet, ma anche aperitivi, brunch, spuntini e specialità adatte ad eventi come meeting e manifestazioni. Inoltre vengono offerti menù personalizzati in base alle richieste specifiche dei clienti, alla stagionalità o a tabelle dietetiche.

Il sistema produttivo

A Giussago la famiglia Bolfo ha creato uno stabilimento di nuova concezione, interamente dedicato alla produzione e distribuzione di piatti freschi, di qualità certificata, cotti direttamente sottovuoto. Il risultato è una linea di proposte unica sul mercato italiano e del tutto innovativa anche rispetto ai modelli stranieri a cui si ispira. Quella della cottura

sottovuoto è infatti una tecnica ancora poco diffusa in Italia ma molto conosciuta all'estero, per esempio in Francia, dove Daniela e Luca Bolfo si sono recati per approfondire sul campo metodi e modelli da applicare alla loro impresa. Il concetto innovativo della "cucina di composizione" consiste nell'impiego di basse temperature per tempi prolungati e differenziati. Il sistema di preparazione So.Vite è il risultato delle competenze specifiche degli chef della ristorazione tradizionale, unite all'esperienza di tecnici del sistema di cottura sottovuoto. Questo sistema consente di esaltare le caratteristiche peculiari degli alimenti, ne preserva le qualità organolettiche, riduce fino al 40% l'apporto di grassi e condimenti ed elimina l'utilizzo di

eventuali conservanti. Si va sempre più accentuando per le aziende della ristorazione, la necessità di disporre di fornitori in grado di offrire insieme ad un prodotto fresco e di qualità certificata, una collaborazione specializzata che, oltre a consentirne il miglior utilizzo, proponga una serie di servizi collegati tra di loro, capaci di facilitare le scelte di acquisto e le strategie di vendita. La novità della soluzione applicata da So.Vite sta nell'aver ottimizzato e perfezionato il metodo di "cottura della nonna" con le sue ricette della cucina tradizionale grazie alla tecnica della cottura sottovuoto, non più concepita come semplice sistema di conservazione, ma come vero e proprio processo di preparazione e di lavorazione. L'azienda è così riuscita a creare una gamma completa di piatti freschi pronti, tale da soddisfare un'ampia fascia di utenze specializzate nella somministrazione pasti, con i valori di un'offerta che si basa su qualità, praticità, flessibilità, varietà e convenienza, integrati da un'opera di consulenza adeguata alle peculiarità aziendali di ogni utilizzatore. Ad oggi il marchio pavese propone una scelta tra più di 240 prodotti, che il mondo della ristorazione può combinare nelle più diverse situazioni, ottimizzando l'organizzazione aziendale, attraverso l'eliminazione degli scarti di lavorazione.

Un'azienda client-oriented

La So.Vite ha un approccio orientato al cliente e alle sue esigenze e riesce ad esaudire la crescente richiesta di prodotti garantiti a prezzi competitivi. Chi si rivolge all'azienda può contare innanzitutto sulla qualità: accurata selezione delle materie prime, freschezza inalterata nel tempo, integrità organolettiche degli alimenti senza utilizzo di conservanti. L'ampia scelta di prodotti è unita a una grande varietà di formati e pesi. I prodotti freschi sono da conservare in un normale frigorifero alla temperatura di 0/+3° senza differenza di stoccaggio.



La durata è di 21 giorni per tutti i primi, secondi, salse e contorni e di 14 giorni per il pesce. La rimessa in temperatura può avvenire in pochissimi minuti, con un semplice microonde o in un bagnomaria con termostato o in padella, in qualunque luogo, a qualunque ora. E' garantita la massima sicurezza igienico sanitaria. Il cliente può dunque abbattere le spese di investimento, diminuendo le attrezzature di cucina e i relativi costi e programmare gli approvvigionamenti con costi certi e a preventivo.

Rispetto dell'ambiente

Tutto il ciclo produttivo avviene nel pieno rispetto dei parametri di igiene e sicurezza imposti dall'HACCP (Hazard Analysis Critical Control Point, il sistema di autocontrollo degli operatori nel settore della produzione di alimenti) e dalle normative vigenti. Non viene trascurata la tutela ambientale prediligendo

per il confezionamento dei prodotti l'utilizzo di materiali riciclabili, specificatamente studiati in differenti formati: confezioni monoporzione, confezioni intermedie o confezioni da kilo, che consentono di ottimizzare gli ingombri e i consumi.

Qualità certificata e premiata

Nel 2006 l'azienda ha ottenuto la certificazione ISO 9001:2000. L'anno scorso, inoltre, la Camera di Commercio di Pavia ha riconosciuto il valore innovativo della proposta della So.Vite premianola nella sezione "Il nuovo a Pavia".

A Giussago la famiglia Bolfo ha creato uno stabilimento di nuova concezione, dedicato alla produzione e distribuzione di piatti freschi, di qualità certificata, cotti direttamente sottovuoto, seguendo le ricette della cucina tradizionale. Una linea di prodotti unica sul mercato e innovativa nei processi di preparazione

Nuove regole per i finanziamenti bancari all'impresa

di Paolo Tonalini - Notaio in Pavia

Negli ultimi mesi sono state introdotte numerose novità per i mutui bancari e i finanziamenti in genere. Il cosiddetto decreto Bersani-bis (decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40) ha previsto, in particolare, la possibilità di ottenere la cancellazione automatica dell'ipoteca in seguito all'estinzione totale del mutuo, la portabilità dell'ipoteca in seguito alla stipula di un mutuo con una nuova banca, e l'eliminazione (o la riduzione) della penale in caso di estinzione anticipata del finanziamento. La maggior parte di queste novità si applicano anche ai finanziamenti stipulati dalle imprese, mentre in alcuni casi le nuove norme di favore sono riservate ai privati.

La cancellazione automatica dell'ipoteca

La possibilità di ottenere la cancellazione automatica dell'ipoteca all'estinzione del mutuo vale sia per i privati sia per le imprese di qualsiasi genere. Ma non tutte le ipoteche possono essere cancellate d'ufficio. Questo sistema si applica solo alle ipoteche a garanzia di mutui bancari, che vengono estinti totalmente con un congruo anticipo rispetto al momento in cui si vuole vendere l'immobile, o iscrivere su di esso un'altra ipoteca a garanzia di un nuovo mutuo.

La cancellazione d'ufficio dell'ipoteca in seguito all'estinzione del debito si verifica quando ricorrono i seguenti requisiti:

- l'ipoteca è iscritta a garanzia di un mutuo (sono escluse le ipoteche legali o giudiziali, e le ipoteche volontarie iscritte a garanzia di altri tipi di finanziamento, per esempio

l'apertura di credito);

- l'ipoteca è iscritta a favore di una banca, di una società finanziaria o un ente previdenziale (per i mutui concessi agli iscritti);

- si tratta di cancellazione totale dell'ipoteca in seguito all'estinzione completa del mutuo (non si può applicare alle riduzioni dell'ipoteca conseguenti a un pagamento parziale, alle restrizioni dei beni ipotecati, ai cosiddetti svincoli di beni dall'ipoteca, ai frazionamenti dell'ipoteca o simili).

Il procedimento di cancellazione d'ufficio dell'ipoteca conseguente all'estinzione del debito non opera immediatamente, ma solo dopo il decorso di trenta giorni dalla estinzione dell'obbligazione, attestata dalla comunicazione della banca all'Agenzia del Territorio. Inoltre, sempre in questo periodo di trenta giorni, il creditore può comunicare all'Agenzia del Territorio che vuole mantenere l'ipoteca nonostante l'avvenuta estinzione del debito, ricorrendo ad un giustificato motivo. Il nuovo procedimento, pertanto, non garantisce che l'ipoteca venga effettivamente cancellata, e non garantisce neppure sui tempi, perchè è vero che la banca è obbligata a comunicare immediatamente all'Agenzia del Territorio l'avvenuto pagamento del debito, ma non è prevista alcuna sanzione se non lo fa, o lo fa in ritardo.



Il procedimento di cancellazione automatica dell'ipoteca può dunque essere utilizzato solo quando l'estinzione del debito avviene con un congruo anticipo rispetto alla vendita dell'immobile ipotecato (o alla stipula di un nuovo mutuo garantito dallo stesso immobile), e quindi è possibile attendere senza problemi il decorso dei trenta giorni. Quando invece l'estinzione del debito avviene contestualmente alla vendita dell'immobile ipotecato (ovvero alla stipula di un nuovo mutuo garantito da tale immobile), l'acquirente e la banca che concede il nuovo mutuo non sono sufficientemente tutelati dal nuovo procedimento di cancellazione automatica, quindi è ancora necessario richiedere un formale atto di assenso alla cancellazione di ipoteca secondo la procedura ordinaria, da sottoscrivere davanti al notaio contestualmente all'estinzione del debito. Solo l'intervento del notaio, infatti, garantisce completamente l'acquirente e la banca che concede il nuovo mutuo, perchè è il notaio a farsi carico dell'operazione, sotto la sua responsabilità. Nel caso di vendita di edifici di nuova costruzione, poi, è la legge che impedisce di utilizzare il nuovo procedimento di cancellazione automatica dell'ipoteca, perchè vieta la stipula dell'atto di compravendita se non viene contestualmente (o anteriormente) perfezionato un titolo per la cancellazione dell'ipoteca (art. 8 della legge 122/2005). Non è possibile, quindi, avvalersi della nuova procedura, a meno che il costruttore possa estinguere interamente il debito con un congruo anticipo rispetto al momento della stipula degli atti di vendita (almeno trenta

Alcuni esempi di applicazione o meno della cancellazione automatica

Situazione	Cancellazione automatica	Atto notarile
Privato che estingue il mutuo senza vendere l'immobile e senza fare un nuovo mutuo	X	
Privato che estingue il mutuo con ampio anticipo (non meno di 30 giorni) prima di vendere l'immobile	X	
Privato che estingue il mutuo con ampio anticipo (non meno di 30 giorni) prima di fare un nuovo mutuo	X	
Privato che estingue il mutuo e contestualmente vende l'immobile		X
Privato che estingue il mutuo e contestualmente stipula un nuovo mutuo		X
Costruttore che estingue il mutuo e contestualmente vende l'immobile		X
Cancellazione parziale dell'ipoteca da uno o più beni		X
Riduzione dell'ipoteca		X
Frazionamento dell'ipoteca su più beni		X
Estinzione di finanziamento diverso dal mutuo (per esempio apertura di credito)		X
Estinzione di un debito per il quale è stata iscritta ipoteca giudiziale		X
Estinzione di un debito per il quale è stata iscritta ipoteca legale		X

giorni, ma probabilmente ne occorrerebbero di più), in modo di arrivare al momento del rogito con l'ipoteca già formalmente cancellata. Una soluzione difficilmente praticabile, perché di solito il costruttore utilizza parte dei soldi ricevuti dagli acquirenti per l'estinzione del finanziamento, che quindi deve avvenire contestualmente alla vendita.

Ricordiamo infine che la banca che riceve il pagamento del debito non può mai rifiutarsi di rilasciare contestualmente il consenso alla cancellazione dell'ipoteca.

La portabilità dell'ipoteca

Anche la portabilità dell'ipoteca si applica sia per i privati sia alle imprese di qualsiasi genere. Essa consiste nella possibilità, da parte di chi ha in corso un mutuo garantito da ipoteca su un immobile, di estinguerlo e stipularne un'altro con un'altra banca, che gli offre condizioni più vantaggiose, garantendolo con la stessa ipoteca iscritta a garanzia del vecchio mutuo.

La convenienza dell'operazione può derivare dall'offerta di nuove forme di finanziamento, oppure dalla decisione di riconsiderare le scelte fatte al momento della stipu-

la del vecchio mutuo. Per esempio, oggi potrebbe essere più opportuno scegliere un tasso fisso piuttosto che variabile, dato che la differenza tra le due opzioni si è ridotta al minimo, e il tasso fisso ci garantisce la tranquillità di non subire, in futuro, un aumento della rata. Oppure potrebbe essere conveniente, per chi si è visto aumentare eccessivamente il peso della rata in conseguenza dei recenti aumenti dei tassi di interesse variabile, allungare la durata del mutuo. Tutte queste ipotesi, naturalmente, devono essere puntualmente verificate in relazione a ciascun caso specifico, perché valutando pro e contro potremmo anche decidere che è meglio andare avanti con il vecchio mutuo.

Chi decide di cambiare mutuo ha di fronte a sé due possibilità. La prima è quella tradizionale, che prevede l'estinzione del vecchio mutuo, la cancellazione dell'ipoteca e la stipula del nuovo mutuo, con iscrizione della nuova ipoteca, il tutto da fare contestualmente, dopo aver preso gli accordi con la nuova e la vecchia banca. La seconda possibilità è invece quella di stipulare un nuovo mutuo finalizzato all'estinzione del vecchio, e trasferire l'ipoteca dalla vecchia banca alla nuova. È questa, appunto, la portabilità dell'ipoteca, che tecnicamente viene definita "surrogazione dell'ipoteca".

È l'aspetto fiscale che rende la nuova procedura di surrogazione molto più conveniente rispetto alla soluzione tradizionale che prevede la cancellazione della vecchia ipoteca e l'iscrizione della nuova. Con la portabilità dell'ipoteca, infatti:

- **non si paga l'imposta sostitutiva** sul nuovo mutuo (pari allo 0,25% dell'importo erogato, aumentato al 2% se il mutuo è destinato all'acquisto o alla ristrutturazio-

ne della seconda casa);

- **non si pagano le imposte di registro, le imposte ipotecarie e il bollo** per l'operazione di surrogazione dell'ipoteca;

- si mantiene la **detraibilità fiscale degli interessi passivi** del nuovo mutuo, se ne beneficiava il mutuo originario perché destinato all'acquisto o alla ristrutturazione dell'abitazione principale (solo per i privati).

Utilizzando la portabilità dell'ipoteca, inoltre, **diminuiscono anche i costi legati all'assistenza del notaio**. Si evita infatti la spesa per la cancellazione della vecchia ipoteca. Anche le spese relative alla relazione che il notaio deve fare alla nuova banca, per certificare la situazione dell'immobile risultante dall'ispezione dei registri immobiliari almeno negli ultimi vent'anni, possono essere ridotte al minimo se il notaio è lo stesso che aveva stipulato il primo mutuo. Sarà poi necessaria una nuova perizia sul valore dell'immobile, ma anche qui è possibile risparmiare rivolgendosi allo stesso tecnico che aveva già valutato l'immobile per il primo mutuo, se la banca non richiede l'intervento di un proprio perito.

Dal punto di vista pratico, la sostituzione del mutuo avviene con un atto notarile al quale intervengono, oltre al mutuatario, sia la nuova sia la vecchia banca. La prima concede il nuovo finanziamento, la seconda riceve il pagamento della somma necessaria all'estinzione del debito precedente, e consente la cosiddetta surrogazione dell'ipoteca, cioè il trasferimento dell'ipoteca (che rimane iscritta sullo stesso immobile) alla nuova banca. L'atto si presenta quindi come un mutuo a tutti gli effetti (con le clausole, le condizioni generali, il piano di ammortamento etc.), con l'aggiunta di questo accordo sul trasferimento dell'ipoteca. La vecchia banca, naturalmente, non può rifiutarsi di intervenire, se gli si offre il pagamento di tutto quanto dovuto.

In alternativa, la legge consente di ottenere la surrogazione dell'ipoteca anche con due atti separati, quello con la nuova banca, che concede il mutuo, e quello con la vecchia banca, che riceve il pagamento della somma necessaria all'estinzione del debito precedente e consente la surrogazione dell'ipoteca. In questo caso, però, il costo potrebbe aumentare, data la maggiore complessità dell'operazione. E' quindi consigliabile far un unico atto.

Come abbiamo visto, con la portabilità dell'ipoteca la spesa per sostituire il mutuo può essere ridotta al minimo, e quindi essere giustificata dal risparmio che si ottiene con il nuovo mutuo rispetto al vecchio, o comunque dal vantaggio di avere una rata più sostenibile. Inoltre, con la portabilità dell'ipoteca è possibile farsi finanziare dalla nuova banca una somma più alta rispetto all'importo necessario a estinguere il vecchio finanziamento, e quindi ottenere la disponibilità di una somma di denaro da utilizzare per altre esigenze di liquidità. L'effettiva convenienza della sostituzione del mutuo dipende ovviamente dal confronto tra le condizioni del vecchio e del nuovo mutuo, e dal calcolo delle spese da sostenere per l'operazione. A tal fine è opportuno farsi consigliare da un notaio che abbia un'espe-



rienza specifica in queste operazioni, e che potrà anche segnalare le offerte più interessanti da parte delle banche.

La penale per l'estinzione anticipata del finanziamento

Come è noto, ogni mutuo ha una propria durata predeterminata, e normalmente viene mantenuta fino alla scadenza concordata. Il mutuatario, però, ha sempre la possibilità di estinguere anticipatamente il mutuo, restituendo alla banca l'intero capitale residuo anziché continuare a pagare le rate fino alla scadenza. In questo modo la banca subisce un danno, perché non può più incassare gli interessi su cui aveva fatto affidamento. Ecco perché per l'anticipata estinzione del mutuo si deve spesso pagare una penale variabile tra l'1% e il 3% del capitale che viene restituito, come indicato nel contratto, che precisa anche le modalità dell'estinzione (di solito in coincidenza con la scadenza di una rata).

La nuova legge ha vietato di inserire la penale per l'estinzione anticipata in alcuni mutui. Attenzione, perché non si tratta di un divieto generalizzato, valido per tutti i contratti, ma solo per quelli espressamente indicati dalla legge. La previsione iniziale del decreto Bersanibis riguardava esclusivamente i privati, perché si applicava ai mutui destinati a finanziare l'acquisto della "prima casa" (dal 2 febbraio 2007). La legge di conversione, in vigore dal 3 aprile 2007, ha però esteso il **divieto di applicare la penale ai mutui contratti per l'acquisto o la ristrutturazione di qualsiasi abitazione (anche se non si tratta di prima casa), e addirittura di fabbricati non abitativi, se destinati all'esercizio di attività commerciali o professionali** da parte di persone fisiche. Per i mutui stipulati precedentemente, con le caratteristiche sopra indicate, la misura massima della penale da pagare per l'estinzione anticipata è invece quella stabilita dall'accordo del 2 maggio 2007 tra l'Associazione Bancaria Italiana e le Associazioni dei consumatori. In base a questo accordo, chi vuole pagare il debito prima della scadenza può chiedere di pagare al massimo lo 0,50% del capitale da rimborsare, se si tratta di un mutuo a tasso variabile oppure di

un mutuo a tasso fisso acceso prima del 2001. Per i mutui a tasso fisso stipulati a partire dal 2001, e fino al 2 febbraio 2007, la penale può raggiungere al massimo l'1,90% se l'estinzione avviene nella prima metà del contratto (per esempio nei primi dieci anni, in caso di mutuo ventennale) e l'1,50% se l'estinzione avviene nella seconda metà del contratto (cioè dopo i primi dieci anni, in caso di mutuo ventennale). Per i mutui a tasso misto (in parte fisso e in parte variabile), la penale non può superare lo 0,50% se il cambiamento del tasso avviene al massimo ogni due anni, mentre per gli altri contratti valgono le penali massime previste in base al tasso (fisso o variabile) applicato al momento dell'estinzione anticipata. In ogni caso, la penale non può superare lo 0,20% nel terz'ultimo anno di durata del mutuo, e si riduce a zero negli ultimi due anni di durata del mutuo, sia esso a tasso fisso o variabile. Nel caso in cui le penali previste nel contratto di mutuo fossero già inferiori a quelle indicate nell'accordo, è prevista l'applicazione di un ulteriore sconto. La riduzione è dello 0,20% rispetto alla penale contrattuale in caso di mutuo a tasso variabile (o tasso misto che varia al massimo ogni due anni) oppure di un mutuo a tasso fisso acceso prima del 2001. Per i mutui a tasso fisso stipulati a partire dal 2001, e fino al 2 febbraio 2007, la penale si riduce dello 0,15% se è inferiore all'1,25%, e dello 0,25% se è uguale o superiore all'1,25%.

L'applicazione delle penali agevolate deve essere chiesta espressamente al momento dell'estinzione del mutuo, consegnando alla banca una dichiarazione sostitutiva di atto notorio nella quale si attesta la presenza dei requisiti previsti dalla legge, redatta secondo lo schema previsto dall'accordo tra banche e Associazioni dei consumatori.

Ricordiamo infine che per i mutui estinti tra il 2 febbraio e il 2 maggio 2007 si può chiedere il rimborso delle penali pagate in eccedenza alle soglie previste dall'accordo.

Da Pellizza a Carrà, la Lomellina in mostra

di Mario Cantella



Una mostra che non si esaurisce nell'evento, ma che vuole lasciare tracce. Una mostra che non ammicca, che non rincorre i gusti consolidati e sicuri del visitatore, né tanto meno vuole provocare. Una mostra che è prima di studio che spettacolare, costruita sulla base di un programma triennale che pone al centro la scoperta e la valorizzazione di un territorio. E' un tentativo decisamente in controtendenza quello messo in atto dall'Istituzione Cultura del Comune di Vigevano con la mostra "Da Pellizza a Carrà. Artisti e paesaggio in Lomellina", fino al 18 novembre presso le scuderie ducali del Castello di Vigevano. L'esposizione di circa ottanta tra dipinti e sculture consente di far emergere il "genius loci" di un territorio attraverso il confronto tra i maestri che hanno lasciato testimonianza del loro passaggio in terra di Lomellina (Pellizza, Fontanesi, Carrà, Casorati, Boldini tra gli altri) e gli artisti locali che con loro intrecciarono rapporti fruttuosi e significativi. Si tratta di un progetto espositivo triennale che prevede nel 2008 una mostra sul rapporto tra artisti nazionali, artisti locali e territorio dalla seconda metà del XX secolo ai giorni nostri, mentre il

"clou" è previsto nel 2009 con la grande rassegna dedicata al periodo di maggior splendore di Vigevano e della Lomellina: l'epoca dei Visconti e degli Sforza. Entriamo allora nel vivo delle quattro sezioni in cui è suddivisa la mostra "Da Pellizza a Carrà: Artisti e paesaggio in Lomellina".

La prima sezione, curata da Marilisa Di Giovanni dell'Università di Pavia ha per tema "La committenza e la promozione degli artisti a fine Ottocento". I ritratti di Eleuterio Pagliano ma anche i paesaggi di Antonio Fontanesi bene illustrano il rapporto che legava gli artisti alla committenza privata allora rappresentata dalla borghesia imprenditoriale in forte ascesa.

La ritrattistica ma soprattutto la scultura monumentale sono i due generi privilegiati dalle famiglie dei primi proto industriali, come ben dimostra il caso dei dornesi Bonacossa attivi a Vigevano nel campo tessile. In questa sezione spicca su tutti la sicura e forte personalità di Leonardo Bistolfi, presente in mostra con i gessi preparatori di sculture liberty e simboliste di grande effetto presenti nei cimiteri di Mortara e Frascarolo. Legata al Simbolismo è anche la produzione dello scultore Felice Bialetti (Mede Lomellina,

1869-1906) attivo sul territorio insieme al fratello Ferdinando. Con la seconda sezione "Natura e realtà del mondo contadino", curata da Anna Ranzi, si entra invece nel cuore, nell'anima agricola che – ancora oggi – la Lomellina conserva e per la quale dovrebbe essere conosciuta e valorizzata. Il tema del lavoro nel mondo contadino, con particolare riferimento a quello specifico delle mondine, viene descritto visivamente dai quadri potenti del medese Fernando Bialetti, "Risaia", Pompeo Mariani, Temporale in risaia e Angelo Morbelli, La stalla. Accanto al lavoro dei campi è la poesia del paesaggio lomellino che emerge con il mortarese Silvio Santagostino, autore dello spettacolare "I pioppi annunciano la primavera in Lomellina". **Autentica perla di questa sezione è "L'amore nella vita" di Pellizza da Volpedo**, quadro scelto come immagine della mostra e proveniente, così come la maggior parte dei dipinti esposti, da collezioni private. Il quadro, parte di un trittico smembrato, è da oltre trent'anni che non viene esposto al pubblico. Rappresenta il punto d'arrivo della ricerca del grande artista sulla luce e sulla scomposizione dei colori.



Alberto Ghinzani, la mente delle grandi mostre di Vigevano

Artista affermato, tra i protagonisti della scultura italiana contemporanea, docente dell'Accademia di Brera e direttore della Permanente di Milano, Alberto Ghinzani è soprattutto un innamorato della sua terra d'origine: la Lomellina. Nativo di Mede, anche se ormai residente a Milano, ha mantenuto con la sua terra un rapporto fecondo e costruttivo. Due anni fa in fase di costituzione dell'Istituzione Cultura, il Comune di Vigevano tramite l'Assessore alla cultura Antonio Prati, l'ha coinvolto nella progettazione di un programma triennale di grandi esposizioni presso il Castello di Vigevano. Il primo atto di questo suo "impegno" è la mostra "Da Pellizza a Carrà. Artisti e paesaggio in Lomellina".

Con questa mostra il Castello di Vigevano si propone come sede espositiva di richiamo a livello non solo provinciale. Possiamo parlare di un obiettivo raggiunto rispetto al piano di recupero complessivo dello storico immobile?

Occorre tenere conto che il Castello di Vigevano è uno dei complessi fortificati più grandi d'Europa che ha conservato l'impianto originario di residenza ducale, di luogo di soggiorno e di diletto della corte. A trasformarlo in una sorta di residenza "de charme" fu in particolare Ludovico il Moro con il concorso di Bramante. E' un complesso quindi che ha degli spazi incredibili, alcuni recuperati ma molti altri ancora da restaurare. Ha già ospitato in passato diverse mostre importanti, ma questa mostra in particolare rappresenta un salto di qualità. Nel senso sia delle opere esposte che della possibilità di ammirare uno degli spazi già restaurati e restituiti all'uso pubblico, quali i piani superiori delle scuderie ducali. Anche con questa iniziativa l'Amministrazione Comunale cerca di richiamare l'attenzione sul recupero del Castello, sulla necessità di trovare finanziamenti privati oltre che pubblici. Il Castello di Vigevano è un patrimonio e una risorsa che appartiene non solo alla città, ma alla provincia di Pavia.

L'idea di questa mostra come le è venuta?

E' un progetto che accarezzavo da tempo, almeno dagli anni Sessanta. Sulla suggestione della rilettura del simbolismo e del liberty fatta da Rossana Bossaglia e Luigi Carluccio, avevo cominciato ad interessarmi dell'opera dello scultore casalese Leonardo Bistolfi, di cui avevo rintracciato tracce artistiche di grande pregio nei cimiteri di Frascarolo, Sartirana, Valle. Da lì ho seguito e sviluppato gli intrecci tra territorio e opere d'arte, tra artisti locali e i grandi protagonisti della pittura italiana del tempo. E' il caso del vigevanese Ambrogio Raffele che si iscrive alla scuola di Fontanesi e dipinge a due mani col maestro un paesaggio campestre. Ma è soprattutto il caso del giovane pittore di Candia Lomellina, Felice Truffa, di cui ho rintracciato una fitta corrispondenza con due pittori affermati come Morbelli e Pellizza da Volpedo. Queste lettere contengono riferimenti e precise indicazioni sulla presenza di questi maestri in Lomellina.

Perché secondo lei la mostra "Da Pellizza a Carrà" costituisce un salto di qualità rispetto alle precedenti iniziative?

Senza nulla voler togliere a quanto è stato fatto fino ad oggi, qui siamo di fronte ad una mostra studiata che è il punto di partenza di un programma triennale incentrato sul rapporto tra arte e territorio, tra artisti locali e maestri nazionali. Diversamente dalle mostre "usa e getta", dalle mostre "chiavi in mano", questa è una mostra di studio che indaga i rapporti tra la committenza locale e gli artisti di fine Ottocento, che documenta la realtà del mondo contadino quale fonte di ispirazione degli artisti, che mette in risalto l'apprendistato degli artisti locali con l'Accademia di Brera, che infine riscopre un artista dimenticato ma importante come Giuseppe Amisani. Non dimentichiamo poi che con questa mostra il Comune di Vigevano e per esso il Castello si "certifica" presso i grandi musei nazionali pubblici che, come gli Uffizi, se hanno autorizzato il prestito di un'opera è perché hanno giudicato positivamente l'iniziativa ma anche il luogo espositivo e l'organizzazione.

A proposito di organizzazione, essa è tutta interna al Comune di Vigevano.

Questo è l'aspetto che va sottolineato e valorizzato. La professionalità dei funzionari comunali è un patrimonio che l'Amministrazione deve essere orgogliosa di possedere, perché si tratta di una risorsa straordinaria, di una squadra ben roduta e affiatata. Teniamo conto che questa mostra è costata pochissimo, siamo nell'ordine di 110 mila euro. Certo alcune voci come la comunicazione sono state sacrificate. In compenso sono state messe in atto forme di comunicazione interessanti e, come dire, creative. Per le prossime mostre, tuttavia, è necessario un investimento maggiore proprio sulla promozione.

Per quale motivo la mostra "Da Pellizza a Carrà" ha dato notevole rilievo alla ritrattistica?

Perché uno degli artisti italiani degli anni Venti e Trenta più importanti e conosciuti fuori d'Italia, era Giuseppe Amisani nativo di Mede Lomellina. Esegui ritratti, la sua specialità, per le maggiori celebrità nazionali, ma anche d'Inghilterra e d'Egitto. In mostra insieme ai suoi ritratti ci sono quadri stupendi di Boldini, Casorati, Tallone. La figura di Amisani, che emerge prepotente dall'autoritratto prestato dagli Uffizi di Firenze, è una piccola mostra nella mostra e bene rappresenta il valore di questa iniziativa: grazie al contributo presente sul catalogo ad opera di Chiara Gatti sono state poste le basi per uno studio approfondito su questo importante ma dimenticato pittore, cui sarebbe quanto mai doveroso poter dedicare una personale.

Nel 2008 e 2009 ci saranno altre due tappe di questo percorso iniziato con la scoperta del territorio di Lomellina. Di che progetti si tratta?

L'obiettivo di questa e delle altre mostre è lo studio e la valorizzazione degli artisti e del patrimonio di Vigevano e della Lomellina. Nel 2008 il tema sarà sempre quello dei maestri e degli allievi dagli anni Trenta ai giorni nostri: pensiamo solo al caso della scultrice Regina, una delle prime artiste futuriste d'Italia e nativa di Mede. Nel 2009 l'intenzione è quella di realizzare una grande mostra sull'età dei Visconti e degli Sforza sempre con lo stesso criterio scientifico, ovvero partendo dai pittori locali e penso allo straordinario ciclo della Passione di Bernardino Ferrari, attivo a Vigevano nel XV secolo, passando dal Lanino, Gaudenzio Ferrari, Bramantino. Basti pensare che gli arazzi dei mesi del Bramantino vennero realizzati proprio a Vigevano.

La terza sezione, curata da Paolo Campiglio, "Maestri, allievi lomellini dell'Accademia di Brera, i compagni" - affronta il fertile rapporto che lega gli artisti della Lomellina all'Accademia di Brera tra Otto e Novecento e quindi con i principali maestri di Pittura e Scultura dell'accademia milanese e con compagni di corso come Carlo Carrà, Achille Funi, Aldo Carpi. Gli allievi

sono presenti con opere dei vigevanesi Luigi Barni, Mario Ornati e dei più giovani Carlo Bocca, Carlo Zanoletti e del lomellino Narciso Cassino. Un accenno particolare è dedicato a Gian Filippo Usellini, allievo di Alciati, per il suo singolare legame con il territorio vigevanese, esemplificato nel ciclo pittorico dedicato alla Caccia di Villa Crespi alla Sforzesca, eseguita nel 1941. La quarta sezione, "Giuseppe Amisani e il ritratto fra Otto e Novecento", curata da Chiara Gatti, è sicuramente la più sorprendente per spettacolarità ma anche per la riscoperta di un pittore da troppo tempo

dimenticato. Di Giuseppe Amisani (nato a Mede di Lomellina nel 1879 e deceduto a Portofino nel 1941), manca un'adeguata bibliografia, colmata in parte dalla riflessione critica prodotta grazie al ricco catalogo edito da Skira per la mostra vigevanese.

Negli anni Venti del secolo scorso Amisani fu una "star" nel mondo della pittura, in particolare del ritrat-

to borghese. La sua fama ebbe inizio nel 1911 con il ritratto della grande attrice Lydia Borelli: da quella data ebbe inizio per l'artista lomellino un clamoroso successo che lo portò a San Paolo in Brasile, chiamato dal presidente dello Stato e poi in Egitto richiesto da re Fuad, Algeria e ancora Londra, Buenos Aires: le signore più in vista della high society dell'epoca lo ricercavano per farsi ritrarre. E in Italia posarono per Amisani Willy e Wanda Toscanini e la "divina" Luisa Casati. Accanto ai lavori di Amisani in questa quarta sezione della mostra si ammirano ritratti di un gruppo di artisti che ebbero contatti reali o ideali con il pittore lomellino e che operarono nello stesso ambiente e con un analogo metodo di lavoro: Emilio Gola e Cesare Tallone, l'amico Eugenio Pellini, Luigi Conconi, ma anche Felice Casorati e uno straordinario "Testa di giovane in fondo rosa" di Giovanni Boldini. Chiude la mostra un autoritratto di Amisani proveniente dagli Uffizi, a testimonianza del valore di un'artista che adesso la Lomellina può, a pieno titolo, rivendicare. Accompagna l'iniziativa un catalogo Skira. La mostra offrirà anche l'occasione di conoscere più profondamente il Castello di Vigevano e il Museo Internazionale della Calzatura (unica struttura pubblica dedicata alla scarpa) insieme all'offerta turistica del territorio grazie a percorsi via terra e via fiume che avvicineranno il visitatore alle atmosfere e ai colori di molte delle opere esposte al Castello Visconteo.

Da Pellizza a Carrà. Artisti e paesaggio in Lomellina.

Vigevano, Castello Visconteo (Piazza Ducale) 22 settembre – 18 novembre 2007. Orari: dal martedì al sabato 10.00 – 13.00; 14.00 – 18.00; domenica: 10.00 – 18.30; chiuso lunedì.

Biglietti (visita Mostra + Visita Museo Internazionale della Calzatura): intero: 3 euro; ridotto 2 euro; scuole: 1 euro.

Infopoint Castello di Vigevano: tel. 0381 691636.

Sito internet:

www.pellizzacarra.com

